

Ad agosto i vincitori

Premio Viareggio-Rèpaci voglia di una nuova pagina

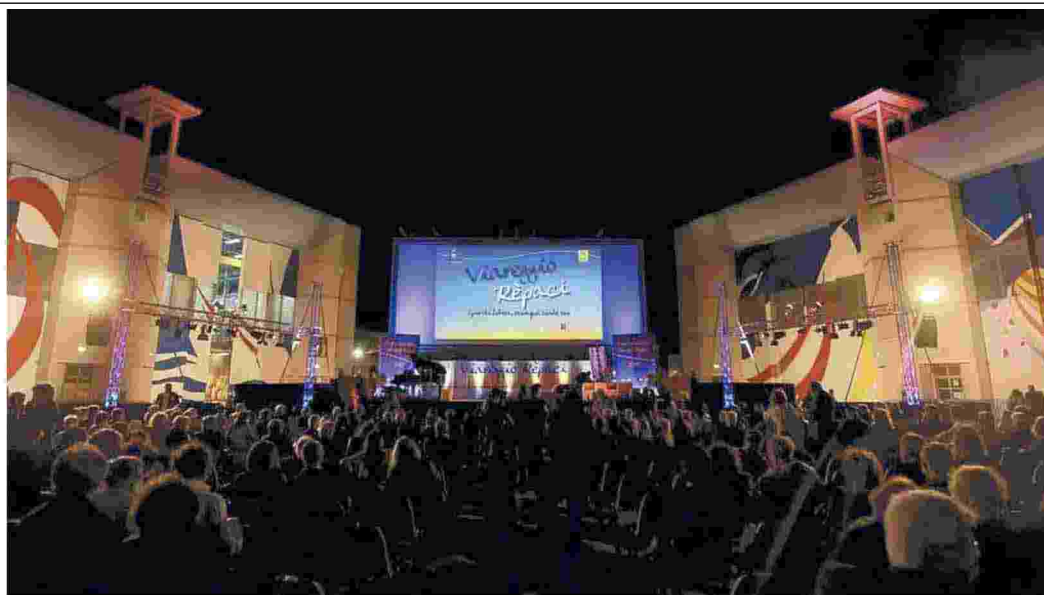
di **Fulvio Paloscia**

Il Premio Viareggio vuole ritornare ai fasti di un tempo. Quando era al centro degli eventi letterari italiani, quando la corsa alla scelta delle terzine e dei vincitori inciampava in polemiche che rendevano roventi le estati in Versilia e i dibattiti culturali. Dopo la presidenza di Cesare Garboli e Enzo Siciliano, il prestigioso riconoscimento fondato nel 1929 da Leonida Rèpaci ha conosciuto un periodo di torpore mediatico. Ma la qualità non è mai stata tradita.

● a pagina 10



Il Premio Viareggio vuole tornare ai fasti di un tempo. Quando era al centro degli eventi letterari italiani, quando la corsa alla scelta delle terzine e dei vincitori incamperava in polemiche che rendevano ancora più roventi sia le estati in Versilia che i dibattiti culturali altrimenti chiusi per ferie. Dopo la presidenza di Cesare Garboli e Enzo Siciliano, effervescenti e discusse, il prestigioso riconoscimento fondato nel 1929 da Leonida Rèpaci ha conosciuto un periodo di torpore mediatico, scosso qua e là da dissesti e scissioni delle giurie. Ma la qualità non è mai stata tradita. Con la nomina del giornalista Paolo Mieli a vertice del premio, il sindaco di Viareggio Giorgio Del Ghingaro avvia il progetto di rilancio che dovrebbe fare del premio uno dei punti di forza della candidatura della città del Carnevale come capitale della cultura del 2024, anno tra l'altro in cui si celebreranno i cento anni della morte di Puccini. I presupposti per una ripartenza solida ci sono tutti. A cominciare dai nomi dei primi vincitori: la scrittrice italiana di origine somale Igiaba Scego per il premio internazionale – segnale forte contro la strumentalizzazione politica delle migrazioni – la giornalista Annalena Benini, Alessandra Carati per l'opera prima *E poi saremo salvi* edita da Mondadori, romanzo di formazione ma anche



Viareggio-Rèpaci scatta l'ora del rilancio

Il premio letterario vuole tornare ai fasti del passato: tutte le novità
I libri delle terne per ogni categoria. Il 28 agosto la serata finale

saga familiare. E, nell'anno in cui si celebra Dante, un grande cantore del Sommo Poeta: Roberto Benigni, Premio Speciale Città di Viareggio. Adesso, è il momento delle terne, dei tre libri di ogni categoria (narrativa, poesia e saggistica) tra cui la giuria, il 28 agosto, in

una serata che il sindaco di Viareggio vuole riportare sul mare come nei tempi d'oro, avrà il compito di scegliere i vincitori assoluti. Per la narrativa, Edith Bruck che con il suo *Pane Perduto* (La Nave di Teseo) ha sfiorato lo Strega raccontando la seconda sopravvivenza

dopo quella all'Olocausto: quella al ritorno alla normalità; Gilda Policastro con *La parte di Malvasia* (La Nave di Teseo), storia di un femminicidio che ha i ritmi del giallo e il furore della tragedia classica; Alice Urciuolo con *Adorazione* (66th and 2nd), storia dell'ela-

L'evento

Una serata delle
passate edizioni
del premio a
Viareggio

borazione del lutto (e dell'inevitabile crescita) di un gruppo di ragazzi per un'amica uccisa dal fidanzato. Fresco di finale allo Strega, ritroviamo Andrea Bajani al Viareggio nella terna della poesia con *Dimora naturale* (Einaudi), bestiario contemporaneo dove l'animale più smarrito è l'uomo; Vittorino Curci, rinomato sassofonista dedito alla musica improvvisata, in *Poesie 2020-1997* (La Vita Felice) crea una polifonia intorno al tema ricorrente dell'infanzia come stato perenne dell'esistenza; Flavio Santi con i versi di *Quanti (truciolaure, scie, onde) 1999-2019* (edizioni Industria & Letteratura) affronta temi come l'amore, la collettività, la storia, il futuro. Infine la saggistica: Alessandra Necci con *Al cuore dell'impero* (Marsilio) racconta Napoleone tra storia, famiglia e sentimenti, tratteggiandone un ritratto inedito e fuori dai luoghi comuni; nel pamphlet *Contro l'impegno* (Rizzoli) Walter Siti mette in guardia dalla letteratura che non contiene più il sano germe del dubbio; ne *L'anno mancante* (il Mulino) Gianni Sofri ricostruisce quel misterioso gap nella vita dello storico Arsenio Frugoni che lo vide frequentare Gargnano, cuore della Repubblica Sociale Italiana, pur essendo estraneo al fascismo. Sofri ci racconta che accadde.

— f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA